



Navi comandate da Horatio Nelson alla battaglia di Genova

Si trattava di un naviglio leggero, molto numeroso, sia con bandiera francese sia con quella della Repubblica di San Giorgio, destinato a portare rifornimenti di ogni genere, dal fieno e le biade per i cavalli, ai viveri ed al vino per le armate della Francia repubblicana che stavano impegnando dalla costa del Ponente ligure gli Austro-Piemontesi schierati nella prima grande coalizione anti-francese. Seguendo una lunga tradizione, i Genovesi avevano dichiarato la propria neutralità, cercando di restare fuori dal grande braciere che stava trasmettendo le tragiche fiamme della guerra a tutta l'Europa continuando a commerciare, a proprio vantaggio, con entrambi gli schieramenti.

L'armata rivoluzionaria schierata tra Provenza e Liguria doveva soprattutto "fissare" un buon numero di soldati avversari che altrimenti avrebbero potuto essere schierati su altri fronti agitando lo spauracchio di un'invasione dell'Italia lungo le coste liguri. L'armata francese non era molto numerosa, nè particolarmente armata ed equipaggiata, e, soprattutto, non aveva comandanti particolarmente brillanti. Svolgeva il compito assegnatole nel 1793 dal Governo rivoluzionario, subendo, all'inizio, l'offensiva di Piemontesi ed Austriaci.

Le cose cambiarono l'anno seguente quando i "Rivoluzionari" sconfissero gli Austro-Piemontesi a Dego e si stabilirono a Savona. Un cambio ancor più radicale si verificò quando alla testa delle forze francesi venne posto il giovanissimo generale Napoleone Bonaparte, il quale, dopo la seconda battaglia di Dego ed altri fortunati scontri, riuscì ad aprirsi la strada verso Milano da dove poteva controllare buona parte della penisola italiana. Nella tarda primavera del 1796 si trovavano opposti sul fronte italiano due "giganti della guerra", Napoleone in terra e Nelson

in mare. La storia doveva riservare loro l'occasione di un altro incontro, quello nelle acque egiziane di Abukir, quando Nelson annientò la flotta che aveva trasportato Napoleone in Egitto.

Nel giugno del 1796 Napoleone aveva liberato l'Italia settentrionale dagli Austriaci ed aveva tolto al Papa le Legazioni. Genova (come Venezia...) continuava a proclamare la propria indipendenza e la sua neutralità, ma pendeva, per ragioni evidenti, sempre più verso la Francia rivoluzionaria. I traffici fra i porti francesi e quelli del Ponente ligure in favore delle truppe comandate da Napoleone erano ogni giorno più evidenti e necessari, al punto che i Francesi presidiavano le più importanti località tra Savona e Ventimiglia. Toccava alla squadra comandata dal commodoro* Nelson cercare di impedire l'afflusso di merci preziose per l'esercito di Napoleone intercettando ogni nave che effettuava quel genere di trasporti.

Un giorno del giugno del 1796 le navi inglesi al comando di Orazio Nelson si erano poste in caccia del naviglio che bordeggiava lungo la costa savonese e che vistosi intercettato si era posto al riparo sotto il tiro dei cannoni di una fortezza genovese che inalberava la bandiera bianca-rosso-crociata. Ne era seguito uno scambio di colpi tra le batterie di terra e quelle navali. Altri incidenti erano avvenuti in mare quando le navi inglesi avevano fermato e controllato naviglio sospetto. Ne era seguito uno scambio di lettere che coinvolse il Governo genovese, l'ammiraglio inglese, i rappresentanti inglesi in Italia ed infine il rappresentante a Genova del Governo rivoluzionario di Parigi.

I Genovesi avevano preso in mano la penna per primi, lamentando il comportamento delle navi inglesi che erano